

DELIBES LÉO

Compositore francese
(St. Germain-du-Val, 21 II 1836 - Parigi, 16 I 1891)



Delibes nacque nel 1836, figlio di un postino e di una musicista, ma anche nipote di un cantante d'opera. Fu cresciuto dalla madre e dallo zio poiché il padre morì molto presto.

Nel 1871, all'età di 35 anni, il compositore sposò Leontine Estelle Denain.

Delibes morì vent'anni dopo nel 1891 e fu sepolto nel cimitero di Montmartre a Parigi.

La carriera

Ad iniziare dal 1847, Delibes studiò composizione al Conservatorio di Parigi come allievo di Adolphe Adam, l'autore del celeberrimo *Giselle*.

Un anno dopo iniziò a studiare canto, ma si dimostrò molto più capace come organista che come cantante. Ebbe degli incarichi come accompagnatore per le prove e maestro del coro al *Théâtre Lyrique*, secondo maestro del coro all'Opéra di Parigi (1864) ed organista della chiesa di Saint-Pierre-de-Chaillet tra il 1865 ed il 1871.

La prima delle sue tante operette (ne scrisse circa una ogni anno) fu *Deux sous le charbon*, scritta nel 1865 per le Folies-Nouvelles.

Delibes arrivò alla vera fama nel 1870 con il successo del balletto *Coppélia* per il quale compose la musica. Il titolo si riferisce ad una bambola meccanica e prende spunto da una favola di Hoffman. Delibes scrisse la musica per altri balletti *Sylvia* (1876) e *La Source* (1866), che scrisse con Leon Minkus.

Delibes compose anche varie opere liriche, l'ultima delle quali, la sontuosa ed orientaleggiante *Lakmé* (1883) che contiene, tra i vari numeri accattivanti, il famoso pezzo forte rappresentato dalla scena della protagonista, nota come *Legende du Peria* o *Aria delle Campanelle*, ed il *Duetto dei Fiori*, una barcarola.

A quel tempo le sue opere liriche impressionarono Cajkovskij al punto tale che egli considerava Delibes molto più capace di Brahms.

Nel 1867 Delibes compose *Divertissement* e *Le Jardin Animé* per un revival del balletto di Joseph Mazilier/Adolphe Adam dal titolo *Le Corsaire*.

Scrisse una *Messa*, una *Cantata* su Algeri e compose *Operette* e *Musiche* di scena per il teatro, come le danze ed arie per la pièce di Victor Hugo *Le roi s'amuse* (lo stesso romanzo utilizzato anche da Verdi per il suo *Rigoletto*).

COPPÉLIA

(Coppélia o *La ragazza dagli occhi di smalto*) è un balletto pantomimico in due atti e tre scene rappresentato per la prima volta all'Opéra di Parigi il 25 maggio 1870 con Giuseppina Bozzacchi nel ruolo principale. Eugénie Fiocre interpretava la parte di Frantz.

La coreografia era di Arthur Saint-Léon su musica composta da Léo Delibes.

Il libretto è di Charles Nutter ed Arthur Saint-Léon tratto da un racconto di Hoffman dal titolo *Der Sandmann* ("L'uomo della sabbia") pubblicato nel 1815.

FOTO DI SCENA



Le scene erano di Charles Cambon, Edouard Despléchin e Jean Baptiste Lavastre ed i costumi di Paul Lormier.

Il balletto fu un successo enorme e venne interrotto dalla guerra franco-prussiana e dall'assedio di Parigi nel 1871 durante il quale la Bozzacchi morì di vaiolo nel giorno del suo diciassettesimo compleanno.

Saint-Léon invece morì tre mesi dopo la prima rappresentazione di questo suo capolavoro.

Il balletto è tuttora nel repertorio dell'Opéra di Parigi e mantiene una fedeltà all'originale davvero strabiliante.

Caratteri generali

La prima rappresentazione di Coppélia fu seguita dalle personalità più importanti della società parigina che ne decretarono l'enorme successo.

Il balletto rappresentava una rottura con il mondo triste e cupo tipico dei balletti romantici (*Giselle*, *La Sylphide*) perché era pieno di umorismo, vigore e splendore e conteneva danze di carattere brioso ed efficace.

I riferimenti a spiriti eterei, silfidi, villi ed al soprannaturale, tanto cari al Romanticismo, in questo balletto scompaiono del tutto per lasciare spazio alle avventure di una bambola meccanica.

La musica

La musica di Léo Delibes, particolarmente indovinata, è stata di grande ispirazione per il compositore dei più grandi balletti classici della fine dell'Ottocento: Cajkovskij.

La trama

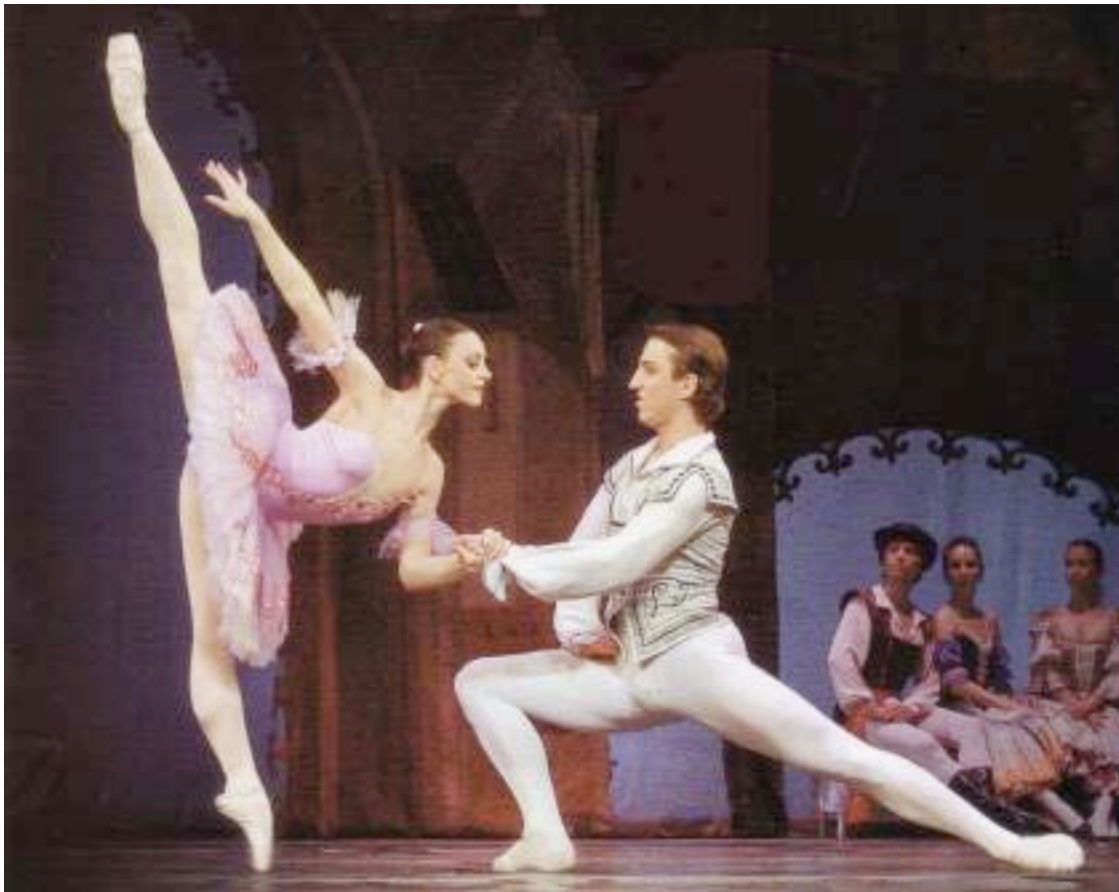
Atto I

Scena I

La piazza del villaggio

Sale il sipario sui protagonisti, Franz e Svanilda, innamorati. Appena sopra di loro, su un balcone, Coppélius trasporta Coppélia, un automa che ha costruito e che sembra un essere umano. A questo punto Franz e Svanilda iniziano a litigare.

FOTO DI SCENA



Svanilda accusa Franz di fare la corte alle fanciulle del villaggio e Franz lo nega, assicurandole che lei è la sola che lui ama. Svanilda non è convinta e fugge.

Coppelius scende in piazza e danza un assolo: è talmente orgoglioso di Coppélia che vuole che il popolo creda che sia una vera persona umana. Arriva la folla e, notando Coppélia seduta al balcone, la saluta, ma Coppélia non risponde.

Ritorna Svanilda e danza un *pas de deux* con Franz.

Coppelius porta Coppélia nella piazza dove Coppélia danza un assolo caratteristicamente rigido. Franz non tenta neppure di nascondere il suo interesse in Coppélia, ma Svanilda lo porta via. I quattro amici di Franz invece danzano con Coppélia.

Escono tutti, eccetto Svanilda che è triste ancora una volta a causa di Franz e del suo evidente interesse in Coppélia.

Dopo l'assolo, Svanilda esce e Franz e gli amici ritornano, seguiti da Coppelius e Coppélia.

I giovani sono tutti innamorati della bambola, ma Coppelius protettivamente la porta in casa e la rimette sul balcone. Gli amici di Franz danzano per lei e le lanciano dei fiori; Franz danza un assolo, dichiarandole il suo amore.

Proprio in quel momento, gli amici mettono una scala contro il lato della casa di Coppelius e persuadono Franz a salirvi. Coppelius vede Franz e gli dice di andar via.

Franz e gli amici fuggono. Ritornata Svanilda con le amiche, decide di dimenticare Franz e le amiche l'aiutano. Anche loro trovano la scala e decidono di entrare nella casa di Coppelius e scoprire i segreti del misterioso inventore.

Scena II

Laboratorio di Coppélius

Svanilda raggiunge il balcone con la scala, seguita dalle amiche nervose e riluttanti. Si trovano in un laboratorio pieno di bambole, strane maschere ed arti di gomma.

FOTO DI SCENA



Quando guardano più attentamente, le fanciulle si rendono conto che Coppélia non è altro che una bambola come tutte le altre bambole nel laboratorio.

Fra queste vi sono delle bambole, ciascuna delle quali esegue una danza caratteristica, con grande divertimento di Svanilda e delle amiche: una danza cinese, una danza spagnola, una danza scozzese ed una danza dallo Schiaccianoci.

Quando sentono i passi di Coppelius le fanciulle si spaventano e, terrorizzate, indossano i costumi delle varie bambole e nascondono i manichini nudi.

Svanilda prende il costume di Coppélia.

Entrano Coppelius e Franz. Franz, inebriato, cerca Coppélia e Coppelius cerca di fermarlo offrendogli una delle altre bambole (che sono le amiche di Svanilda travestite).

Franz trova "Coppélia" (Svanilda) e le dichiara il suo amore. Svanilda è adirata e giura di vendicarsi. Danza alcuni momenti nello stile di Coppélia e questa distrazione permette alle amiche di fuggire. Franz si accorge che Coppélia è in realtà Svanilda e, rendendosi conto di quello che ha fatto, cerca di fuggire nascondendosi sotto una grande testa di un automa.

Svanilda lo spinge a terra e Franz perde i sensi.

Le fanciulle si tolgono i costumi e Franz e Svanilda litigano.

Franz scopre il manichino di Coppélia, si rende conto del suo errore ed implora Svanilda di perdonarlo.

Il palcoscenico ora è vuoto per Coppélia e per l'adiratissimo Coppelius.

Atto II

La piazza del villaggio - "Dedica della campana"

L'occasione è l'arrivo di una nuova campana della chiesa e la dedica del borgomastro.

Tutti gli abitanti del paese si sono riuniti per la festa; ballano una sequenza di danze, tra cui una mazurca, un valzer, una czarda ed una danza vorticoso.

Giunge Svanilda che indossa un abito da sposa e danza malinconicamente da sola.

Franz, anch'egli in abito da sposo, le chiede di perdonarlo, ma Svanilda si rifiuta tre volte.

FOTO DI SCENA



Tutti canzonano Franz, ma Svanilda supera l'ira e lo perdona.
Sono uniti in matrimonio dal borgomastro e danzano un famoso *pas de deux*. Giungono poi le altre giovani coppie e prima Franz e poi Svanilda danzano assoli eloquenti.
Giunge Coppelius con Coppélia; Svanilda prova pietà per Coppelius, ma Franz le dice di ignorarlo.
Improvvisamente Franz guarda la fanciulla con cui ha danzato e si rende conto di aver danzato con Coppélia.
Quando guarda il balcone, vede Coppelius e Svanilda che lo salutano e sorridono.

SYLVIA

Benché i due balletti dei quali Léo Delibes fu interamente responsabile per la composizione della musica fossero separati da un intervallo di appena sei anni, si ha l'impressione che possano derivare da periodi molto differenti.

Coppélia fu composto durante gli ultimi anni del Secondo Impero, quando Parigi era il centro del piacere di tutta l'Europa, mentre *Sylvia* nacque in un'atmosfera meno frivola, quando la Francia, divenuta Repubblica si stava ancora riprendendo dal trauma della guerra franco-prussiana e dalla "Comune".

FOTO DI SCENA



L'allegra noncuranza di *Coppélia* non è completamente assente nel racconto mitologico stilizzato di *Sylvia*, ed in quest'ultimo si avverte una qualità emozionale più profonda e persino influenze wagneriane.

Nel 1875 il nuovo teatro sontuoso di Garnier - l'Opéra di Parigi - fu aperto ad un pubblico stupito. L'anno dopo sarebbe stato messo in scena il primo balletto, e l'aspetto sfarzoso della nuova costruzione ovviamente richiedeva un'opera che avesse qualche pretesa di grandezza.

Uno scenario di Jules Barbier e del barone de Reinach, basato sul dramma pastorale *Aminta* di Torquato Tasso fu ritenuto adatto per l'occasione.

La trama

Atto I

L'eroe del balletto, il pastore Aminta, viene scoperto da Sylvia e dalle sue amiche ninfe mentre si stanno rinfrescando in un ruscello.

Sylvia, dedicata alla casta dea Diana, è irritata dal fatto che un mortale possa pretendere di amarla, e scocca una freccia verso la statua di Eros.

La freccia colpisce Aminta mentre tenta di proteggere il dio dell'amore. La statua quindi scocca un'altra freccia che colpisce Sylvia.

Mossa da uno strano sentimento che non riesce a comprendere, essa s'intrattiene per qualche tempo dopo che sono partite le altre ninfe, ma viene rapita dall'oscuro cacciatore, Orione, il quale la desiderava già da tempo.

Aminta riprende i sensi grazie all'aiuto di un vecchio mago, e seguendo le indicazioni di Eros, parte per salvare Sylvia.

FOTO DI SCENA



Atto II

Sylvia è prigioniera nella grotta segreta di Orione. Dopo aver fatto bere del vino ad Orione, ed aver tentato invano di fuggire, essa supplica Eros di venire in suo aiuto. La grotta sparisce, mostrando Aminta che è seduto tristemente su una roccia.

Atto III

Sylvia viene ricondotta da Aminta, il quale è ancora in preda alla tristezza e tormentato dall'amore. Ma la felicità della coppia viene interrotta dall'arrivo di Orione, che costringe gli amanti a cercare la protezione di Diana.

La dea colpisce il malfattore togliendogli la vita, ma quando gli amanti le chiedono perdono, essa rimane inflessibile.

E soltanto quando il malizioso Eros rivela una visione di Diana insieme ad Endimione persi nel gioco, che la dea finalmente concede il perdono, ed il balletto si conclude con l'allegria generale dei protagonisti.

In conformità con le usanze del tempo, lo scenario aveva già assunto la sua forma definitiva quando fu mostrato a Delibes, il quale creò un abbozzo per la partitura, discutendone i particolari col coreografo Louis Mérante e con la ballerina che doveva danzare la parte di Sylvia, Rita Sangalli.

La musica acquistò forma con Mérante e la Sangalli, che davano continuamente consigli al compositore. Numerosi pezzi dovettero essere riscritti due o tre volte; *la danse de la bacchante* nel secondo atto si rivelò particolarmente difficile e venne riscritta una dozzina di volte prima di acquistare la sua forma finale.

Sorsero ulteriori difficoltà nel corso delle prove generali, durante le quali Mérante si rese conto che a tratti la musica era di durata insufficiente, e Delibes, che sembra sia stato il più flessibile dei collaboratori, presentava regolarmente le battute aggiunte alla prova del mattino seguente.

Quando *Sylvia* fu eseguita per la prima volta il 14 luglio 1876, acquistò una rilevanza particolare per il fatto che venne presentata come l'unica opera nel programma, che di conseguenza durò poco più di due ore.

Ciò costituiva una grande novità, dato che in quei tempi i programmi per tradizione erano molto più lunghi, e comprendevano sia un balletto che un'opera, a meno che l'opera stessa non fosse troppo lunga, nel qual caso incorporava un suo proprio *divertissement*.

La brevità del programma non dispiacque a tutti, ma ben presto l'amministrazione fu costretta a ritornare alle vecchie usanze, e dopo le prime tre rappresentazioni, *Sylvia* venne in seguito presentata insieme ad un'opera.

Il balletto fu un gran successo soprattutto per Delibes, la cui partitura fu

ampiamente lodata per la sua eleganza, benché alcuni appassionati di balletto della vecchia guardia, restii alle nuove linee di sviluppo ed ai miglioramenti nella musica per balletto, accusarono il compositore di oscurità di stile.

Un critico benevolo vi scoprì "La mano di un maestro della sinfonia", ma ritenne che l'opera "fosse troppo raffinata e troppo delicata per il bagliore delle luci della ribalta".

FOTO DI SCENA



Per l'orecchio moderno la partitura melodiosa sembra ideale per la danza, ma al tempo segnò un passo in avanti decisivo nel balletto.

In effetti esso preannunciava il lavoro di Ciaikovsky, il cui *Lago dei cigni* doveva apparire per la prima volta al Bolscioi nel febbraio seguente. Quando il compositore russo udì per la prima volta la musica composta da Delibes per *Sylvia*, fu estremamente scoraggiato dalla sua perfezione. Fu, come confidò a Taneyev, "il primo balletto nel quale la musica costituiva non soltanto l'elemento principale, ma ne era addirittura l'unico punto d'interesse.

Quale fascino, quale eleganza, quale ricchezza di melodie, di ritmi e di armonie! Mi sono vergognato. Se avessi conosciuto quella musica, non avrei scritto *Il lago dei cigni*".

Fu un trionfo anche per Rita Sangalli, che aveva debuttato all'Opéra nel 1872.

Per causa degli scompigli dovuti alla guerra non vi erano apparse ballerine italiane da alcuni anni, e la qualità impetuosa del suo stile di danza rappresentò un'antitesi emozionante allo stile estremamente corretto ma anche piuttosto arido della ballerina francese stabile.

La Sangalli possedeva l'abilità consumata delle *pointes* che in quel tempo era una specialità degli allievi della scuola milanese; era famosa più per la sua forza ed audacia nell'attacco che per la sua grazia ed il suo fascino, coprì la vasta scena dell'Opéra con salti e piroette che riflettevano il suo pieno godimento nell'esercizio fisico.

Di aspetto era molto italiana, con capelli color carbone ed occhi luccicanti, e possedeva un corpo meraviglioso.

Sylvia fu il primo ed il più importante ruolo creato dalla Sangalli a Parigi, e comprendeva quattro passi indimenticabili - la *valse lente* nel primo atto, la *danse de la bacchante* nel secondo, e due variazioni nell'ultimo atto, il famoso *pizzicato* ed una *valse*.

Louis Mérante, che allora aveva quarantotto anni, aggiunse alla lunga lista delle sue creazioni il ruolo di Aminta. Orione fu danzato da Francesco Magri, un mimo italiano, ed il primo Eros - un ruolo *en travesti* - venne interpretato da Marie Sanlaville.

Mérante aveva fatto del suo meglio con lo scenario alquanto insipido, ma come coreografo disponeva più di una certa competenza che di vera e propria ispirazione, e non gli riuscì di rendere l'azione con la chiarezza della quale sarebbe stato capace.

Nonostante quest'inizio poco promettente, *Sylvia* divenne molto popolare

ed ebbe il suo posto fisso nel repertorio dell'Opéra di Parigi fino al 1893. Rita Sangalli mantenne il ruolo principale fino al 1891, e nel giugno 1892 la parte passò a Rosita Mauri, la quale però era poco adatta al ruolo per via del fisico piuttosto tarchiato.

La scenografia originale fu distrutta da un incendio nel 1894, ed il balletto venne tolto dal repertorio; ma la musica rimase popolare e venne spesso inserita nei programmi da concerto.

FOTO DI SCENA



Da allora vi sono state all'Opéra tre riprese del balletto: nel 1919 con Léo Staats e Carlotta Zambelli, che divenne la *Sylvia* più famosa di tutte; nel 1941 con Serge Lifar, e nel 1946 con Albert Aveline.

Come balletto, *Sylvia* non ottenne una fama internazionale come *Coppélia*. Fece un'apparizione breve sul palcoscenico imperiale russo nel 1901, quando il giovane Diaghilev era legato ai teatri imperiali per alcuni progetti speciali.

Grazie all'iniziativa di Alexandre Benois, il quale ammetteva di essere un grande ammiratore della musica di Delibes, il gruppo di artisti del "Mondo dell'arte" esercitò pressione sul direttore affinché si facesse una

ripresa di *Sylvia*, e fu assegnato a Diaghilev il compito di curare una messa in scena importante del balletto, alla cui progettazione doveva collaborare un gruppo importante di artisti quali Benois, Bakst, Lanceray, Korovin e Serov.

Ma poco dopo Diaghilev dovette abbandonare il suo posto ai teatri imperiali e quando fu messa in scena al Marynsky, verso la fine del 1901, il balletto fece poca impressione, nonostante la partecipazione di Olga Preobrazhenskaya nel ruolo di Sylvia.

Più tardi, nel 1916, il ruolo principale fu danzato da Tamara Karsavina, ma dopo la rivoluzione, *Sylvia* non fu più in grado di stabilirsi all'interno del balletto russo, anche se molta della sua musica fu impiegata per un balletto intitolato *Fadetta*, basato su un racconto di George Sand, di contenuto completamente diverso.

FOTO DI SCENA



LA SOURCE

La Source è un balletto in tre atti/quattro scene di Léo Delibes e Ludwig Minkus.

Minkus ha scritto il primo atto e la seconda scena del terzo atto mentre Delibes ha scritto il secondo atto e la prima scena del terzo.

La coreografia è di Arthur Saint-Léon, che collaborò con Charles Nutter per il libretto.

La scenografia originale era di Edouard Desplechin, Jean-Baptiste Lavastre, Auguste Rudé, Chaperon (scenario), Paul Lormier (costumi).

La prima produzione ebbe luogo al Teatro Imperiale dell'Opéra di Parigi il 12 novembre 1866 con Guglielmina Salvioni (Naila), Eugénie Fiocre (Nouredda) e Louis Mérante (Djemil), L. Marquet (Morgab).

La trama

Atto I

Siamo in Persia. Naila, uno spirito della sua gente gode della protezione del cacciatore Djemil. Egli deve impedire che la zingara Morgab inquinare le acque della sorgente.

Djemil si innamora di Nouredda ma commesse il terribile errore di alzarle il velo per vederne il volto. Viene punito dal fratello di lei e condannato a morire di sete a fianco della sorgente.

Naila però lo salverà bagnandolo con le acque della sorgente.

Atto II

Nouredda si reca con Morgab al palazzo di Khan, il suo promesso sposo.

Arriva Djemil che con l'aiuto di un fiore fatato fa nascere una sorgente dalla quale esce Naila. Appena Khan la vede se ne innamora e ripudia Nouredda che gli giura vendetta.

Atto III

Naila aiuta Djemil a fuggire con Noureda dicendogli però che lei non lo ama.

Naila in realtà è innamorata di Djemil ma egli non lo sa e le chiede un aiuto per conquistare Noureda. Naila ricorre allora al fiore fatato ben sapendo che usandolo morirà.

Lo pone in cuore di Noureda che arde immediatamente per Djemil mentre la sorgente lentamente smettere di sgorgare.

FOTO DI SCENA



Il balletto in origine era stato creato per la ballerina austriaca Adèle Grantzowa che però si ruppe un piede e fu trattenuta a San Pietroburgo. Venne scelta quindi la Salvioni anche se era una ballerina limitata. Difatti non ottenne un gran successo, a differenza della Fiocre nel ruolo di Nouredda. Saint-Léon fu molto contento quando la parte di Naila poté essere ballata dalla Grantzowa.